

## EDUCARE ALLA LEGALITÀ

Per una cultura della legalità nel nostro Paese

*Nota pastorale della Commissione ecclesiale Giustizia e Pace 1991*

### PARTE SECONDA

#### L'ECLISSI DELLA LEGALITÀ

##### **Istituzioni e criminalità**

6. - La crisi della legalità si manifesta nel nostro Paese anzitutto nell'esplosione della grande criminalità, anche se in questa non si esaurisce. Sono preoccupanti, per esempio, l'aumento della piccola criminalità e una facile assuefazione ad essa, quasi fosse un male inevitabile. Avviene così che, non solo cresce il numero dei delitti denunciati, che però rimangono impuniti perché i loro autori restano ignoti, ma aumenta sempre più il numero delle vittime dei crimini dei quali non si sporge denuncia, ritenendola del tutto inutile. Ciò rivela una rassegnazione e una sfiducia che vanificano il senso della legalità. Ancor più preoccupante è la presenza di una forte criminalità organizzata, fornita di ingenti mezzi finanziari e di collusive protezioni, che spadroneggia in varie zone del Paese, impone la sua "legge" e il suo potere, attenta alle libertà fondamentali dei cittadini, condiziona l'economia del territorio e le libere iniziative dei singoli, fino a proporsi, talvolta, come Stato di fatto alternativo a quello di diritto. Non meno inquietante è poi la nuova criminalità così detta dei "colletti bianchi", che volge a illecito profitto la funzione di autorità di cui è investita, impone tangenti a chi chiede anche ciò che gli è dovuto, realizza collusioni con gruppi di potere occulti e asserva la pubblica amministrazione ad interessi di parte. È vero che l'aumento del tasso di criminalità caratterizza tutte le società industrializzate, anche se tra esse l'Italia non è ancora arrivata ai livelli più alti. Tuttavia non può non turbare profondamente il generalizzato senso di impotenza, di rassegnazione, quasi di acquiescenza di fronte a questo fenomeno, che si configura come dissolutore di una convivenza pacifica e ordinata. Le risposte istituzionali sembrano spesso troppo deboli e confuse, talvolta meramente declamatorie, con il rischio di rendere la coscienza civile sempre più opaca. Manca quella mobilitazione delle coscienze che, insieme ad una efficace azione istituzionale, può frenare e ridurre il fenomeno criminoso. Non vi è solo paura, ma spesso anche omertà; non si dà solo disimpegno, ma anche collusione; non sempre si subisce una concussione, ma spesso si trova comoda la corruzione per ottenere ciò che altrimenti non si potrebbe avere. Non sempre si è vittima del sopruso del potente o del gruppo criminale, ma spesso si cercano più il favore che il diritto, il "comparaggio" politico o criminale che il rispetto della legge e della propria dignità. Una lotta efficace alla criminalità esige certamente una migliore attività di controllo e di repressione da parte di tutti gli organi preposti all'ordine pubblico e all'attuazione della giustizia, come pure la disponibilità dei necessari strumenti materiali e processuali per poter svolgere adeguatamente il proprio compito. Ma ciò non potrà mai bastare se contemporaneamente, come hanno recentemente sottolineato i Vescovi italiani, non vi saranno anche una concreta attività promozionale da parte dello Stato in certe zone del Paese e una mobilitazione delle coscienze dei cittadini "perché sia recuperata, assieme ai grandi valori

dell'esistenza, la legalità, e sia superata l'omertà che non è affatto attitudine cristiana".